

Il sito su impalcato ligneo del Villaggio delle macine a Castel Gandolfo (Roma)

Micaela Angle – Pamela Cerino – Giuseppe Granata – Daniela Mancini –
Roberto Malinconico – Noemi Tomei

1. Premessa

Il sito su impalcato ligneo del Villaggio delle macine (Castel Gandolfo, Roma) costituisce uno dei ritrovamenti più significativi dell'età del Bronzo Medio iniziale (2140-1490 BC cal. 2σ su 7 campioni lignei di palo – CEDAD, Università del Salento) nell'Italia centrale. Il villaggio è posto sulle rive del lago Albano (fig. 1), localizzato in una depressione di origine vulcanica originatasi in seguito a una serie di eruzioni esplosive di tipo idromagmatico durante l'ultima

fase eruttiva del Distretto Vulcanico dei Colli Albani (Fase Idromagmatica Finale).

A partire dal 2001 le condizioni climatiche e i prelievi di acque di falda hanno progressivamente ridotto il volume del lago con un arretramento della linea di riva superiore ai m 40. L'insediamento, prima totalmente sommerso, risulta ora pienamente esposto e caratterizzato, in superficie, da un'area con una forte concentrazione di pietre di varie dimensioni, numerose teste di palo e abbondanti frammenti di ceramica e di fauna; la sua estensione ad oggi è sti-



Fig. 1. Localizzazione del sito. Lago Albano, Castel Gandolfo (Roma).

mata intorno ai 2 ettari e sono state individuate ulteriori aree, lungo le rive, con presenza di strutture lignee. Il passaggio da uno stato umido e anaerobico all'esposizione costituisce un grave pregiudizio alla conservazione del contesto e soprattutto delle diverse strutture e dei materiali organici sino ad oggi perfettamente conservati.

Durante il corso delle campagne di scavo effettua-

te dal 2001 al 2013¹ si sono svolte indagini in diversi campi; un insediamento di questo tipo, infatti, necessita di un approccio multidisciplinare: la notevole quantità di dati, afferenti all'ambito zoologico, botanico, climatico, artigianale ecc., spesso eccezionalmente conservati, costituiscono un patrimonio unico per la comprensione dei processi storici che hanno investito il Lazio nei periodi più antichi.

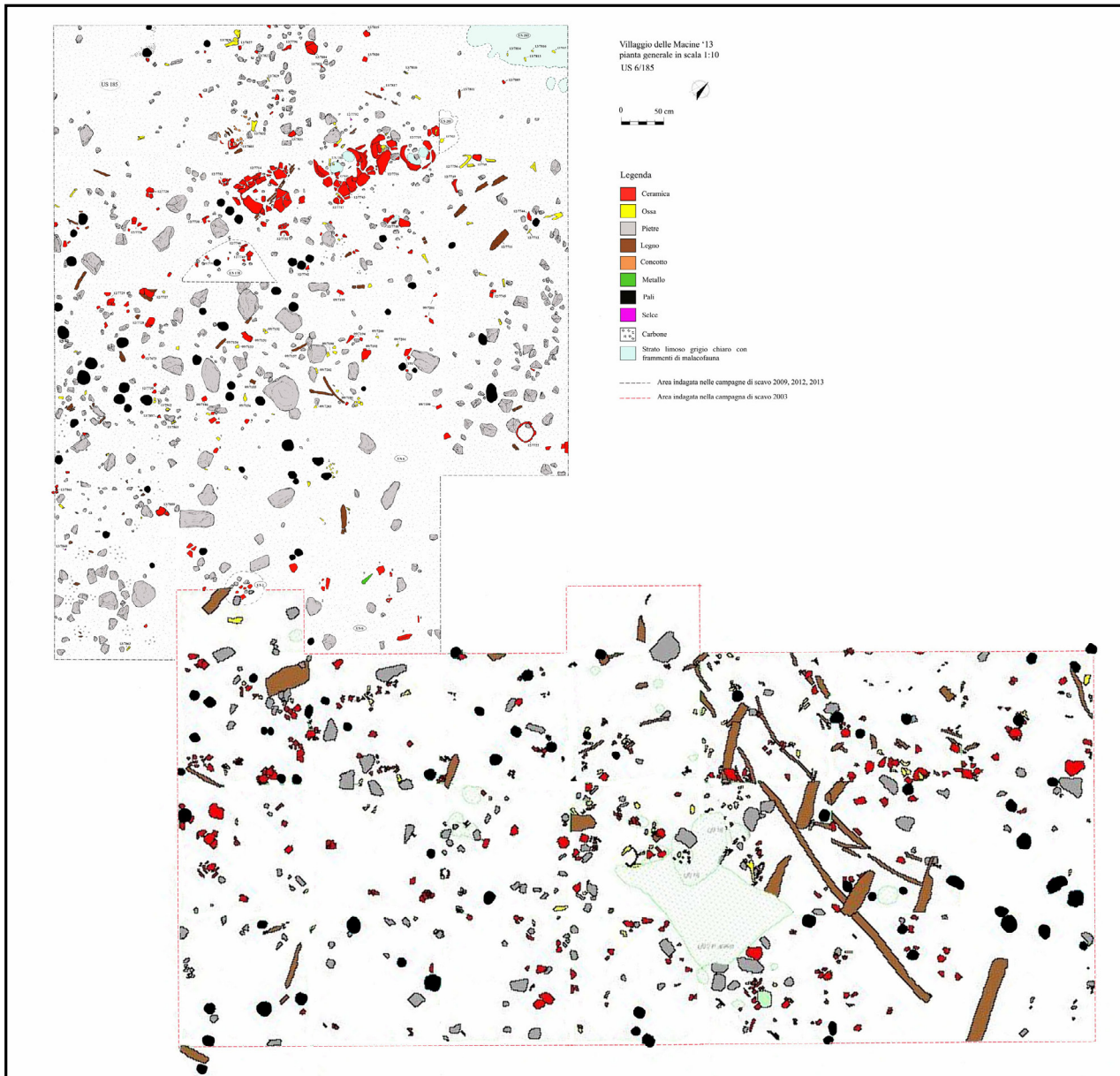


Fig. 2. Pianta del livello US6-US185.

¹ Parziali risultati delle indagini sono stati presentati in diverse sedi scientifiche; si rimanda ad Angelini *et al.* 2006 e Angle – Guidi 2007 per una bibliografia più estesa. Gli scavi sono stati diretti da Annalisa Zarattini prima e poi da Micaela Angle; hanno partecipato, in forma volontaria, numerosi studenti e laureati delle Università di Roma Sapienza e Tor Vergata. La direzione di cantiere è stata prima di Francesca Lugli e dal 2012 di Pamela Cerino; assistente Roberto Mazzoni. Negli ultimi anni hanno

partecipato: K. Achino, F. Altamura, F. Catracchia, C. Ceracchi, T. Checquolo, R. Danizi, V. Doddi, R. Fasano, A. Ferrone, G. Granata, T. La Licata, F. Gattoni, M.L. Genova, R. Malinconico, M. Malorgio, D. Mancini, F. Margani, F. Micarelli, R. Monti, C. Nicoletti, E. Palladino, F. Piarulli, D. Pica, M.F. Rolfo, L. Silvestri, N. Tomei, S. Villani. Ringraziamo tutti per la generosa collaborazione.

2. Le indagini del 2012

Nel 2012² è stato possibile effettuare una limitata indagine in un'area di m² 30 ca., per verificare la sequenza stratigrafica precedentemente individuata: infatti, a causa del progressivo inaridimento del terreno, il deposito archeologico si comprime man mano che perde la sua componente umida.

Il deposito messo in luce risulta costituito da una serie di livelli alternati di occupazione e abbandono ad andamento sub-orizzontale, composti da accumuli sabbio-limosi e formazioni torbose di vegetazione decomposta, questi ultimi caratterizzati da una notevole quantità di materiali (ceramica, fauna, rara litica e metalli, abbondanti carboni, legni e semi) che si presentano in ottime condizioni di conservazione negli strati meno superficiali.

Nel settore indagato nell'ultima campagna è stato raggiunto e messo in luce un piano di frequentazione (fig. 2), definito US 185 (da identificare con l'US 6 documentata nel corso delle precedenti indagini e in bibliografia così citata³). Questo livello è stato individuato e documentato su un'estensione di m² 60 ca. Lo strato risulta costituito da uno strato torboso di colore bruno scuro caratterizzato dalla presenza sparsa di pietre di piccole e medie dimensioni, resti faunistici, tavole lignee e pali (infissi in livelli più profondi), oltre a numerosi frammenti ceramici e forme vascolari integre.

Tra gli oggetti particolari rinvenuti si segnalano due punte in osso e un pugnale a base semplice⁴, che trova confronti in ambito centro-italico. Sono noti i riscontri delle produzioni metallurgiche del BM iniziale tra i Colli Albani e l'area dell'Appennino centrale (abruzzese e laziale)⁵. A.M. Bietti Sestieri ipotizza una produzione specifica di questo territorio che delinea un'area d'innovazione e di produzione autonoma al confine con il Lazio durante questo periodo. Le analisi condotte su metalli del Villaggio delle macine (asce, pugnali e strumenti), individuando tecniche e composizioni simili, confermano la presenza di una produzione locale⁶.

S'individua chiaramente l'allineamento dell'impalcato impostato con orientamento nord-sud ed

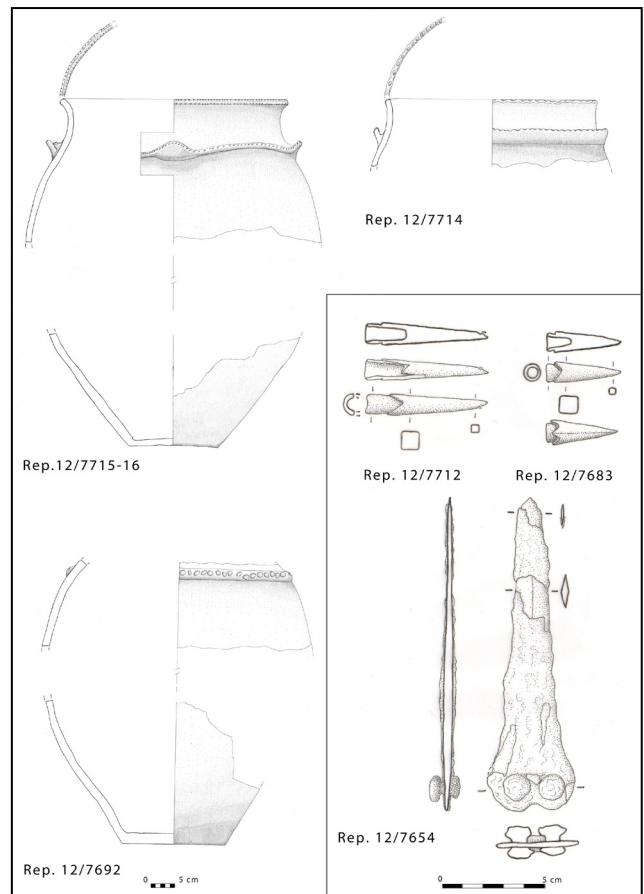


Fig. 3. Dolia in impasto, punte in osso e pugnale in bronzo (disegni D. Mancini e N. Tomei).

est-ovest; nel settore più settentrionale si è ritrovato un gruppo di tre dolia⁷ (fig. 3), che seguono lo stesso allineamento dei pali⁸. Sembra verosimile ipotizzare la destinazione dell'area per conservazione e immagazzinamento di derrate: la notevole quantità di frutti (tra cui le corniole), di legumi e cereali sembrano confermarlo. Differente la destinazione del settore meridionale, dove sono presenti una grande piastra di concotto combusto e i resti di una probabile scala in legno.

² Grazie al sostegno economico e logistico delle società Tethys s.r.l. e Cassiopea di Cerino & De Angelis.

³ La fig. 2 mostra graficamente il livello di frequentazione individuato come US 6/185, relativo a tutte le campagne di scavo effettuate sino ad oggi.

⁴ Base larga rispetto alla lama con rientranza semicircolare nella parte sommitale e due chiodi affiancati, lama triangolare a margini rettilinei e sezione romboidale (lung. cm 15,80); tipo Ortucchio (Bianco Peroni 1994, fig. 25, 1; tipo 755).

⁵ Si ricordano le asce ad alette continue o a margini rialzati sviluppati rinvenute a Canterano che trovano confronti con tipi provenienti da Sezze e da Nemi. Da Putrella Liri e dalla Grotta della Dama di Cappadocia provengono esemplari che si ricollegano al tipo Sezze e dall'abitato di Ortucchio-strada 28 e dal Fucino asce appartenenti al tipo Nemi-Canterano. Cfr. Bietti Se-

stieri - Giardino 2003, 416.

⁶ Cfr. lo studio di Alberto Palmieri in Angle - Guidi 2007. Analoghi risultati hanno dato le analisi effettuate su due asce provenienti da Nemi. La presenza di numerosi ornamenti in faience, perle e bottoni, è un ulteriore elemento a favore di una pirotecnologia evoluta nel sito.

⁷ I dolia presentano una tipologia di manifattura locale già nota in questo contesto, collocabile nell'ambito delle produzioni del Bronzo Medio iniziale (facies di Grotta Nuova) e trovano delle affinità formali con analoghi esemplari dal lago di Mezzano.

⁸ In corrispondenza dei dolia è stata documentata una concentrazione di sedimenti fine di colore bianco-grigiastro con minuti frammenti di malacofauna, depositatisi forse a seguito dell'immersione dei vasi in acqua dopo il crollo dell'impalcato ligneo sul quale poggiavano.

MICAELA ANGLE
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
micaela.angle@beniculturali.it

PAMELA CERINO
pamela.cerino@gmail.com

GIUSEPPE GRANATA
Università degli Studi di Padova
giuseppe.granata@studenti.unipd.it

DANIELA MANCINI
Ministero della Pubblica Istruzione
dantelamancini79@yahoo.it

ROBERTO MALINCONICO
Università degli Studi Tor Vergata
robertomalinconico@gmail.com

NOEMI TOMEI
Università degli Studi Tor Vergata
noemitomei@libero.it

Abstract

The most recent archaeological excavations carried out at the site of "villaggio delle Macine", a pile dwelling settlement situated on the shores of Lake Albano (Castel Gandolfo, Rome), have allowed the stratigraphic sequence that was already recognized in previous research to be identified. In particular, a level (US 185) with much occupation debris, including a row of dolia dating to the beginning of the Middle Bronze Age (Grotta Nuova facies), has been discovered. This evidence suggests the presence of a storage zone. However, the limited extent of the surveyed area does not allow the original context to be wholly understood at present.

Bibliografia

- ANGELINI I. et al. 2006: ANGELINI I. – ANGLE M. – ARTIOLI G. – BELLINTANI P. – LUGLI F. – MARTINELLI N. – POLLA A. – TAGLIACCOZZO A. – ZARATTINI A., "Il villaggio delle Macine (Castelgandolfo, Roma)", *Lazio e Sabina*, 3, 157-168.
- ANGLE M. – GUIDI A. 2007: "L'antica e media età del bronzo nel Lazio meridionale", in *Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (30 novembre-3 dicembre 2005), Firenze, 147-178.
- BIANCO PERONI V. 1994: "I pugnali nell'Italia continentale", *Prähistorische Bronzefunde*, VI, 10, Bonn.
- BIETTI SESTIERI A.M. – GIARDINO C. 2003: "Alcuni dati sull'industria metallurgica in Abruzzo", in *Atti della XXXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (27-30 settembre 2001), Firenze, 411-430.